

# Dagli Usa per scoprire tutta Roma in 36 ore

*Dal Maxxi al ReD, la Capitale vista dal New York Times*

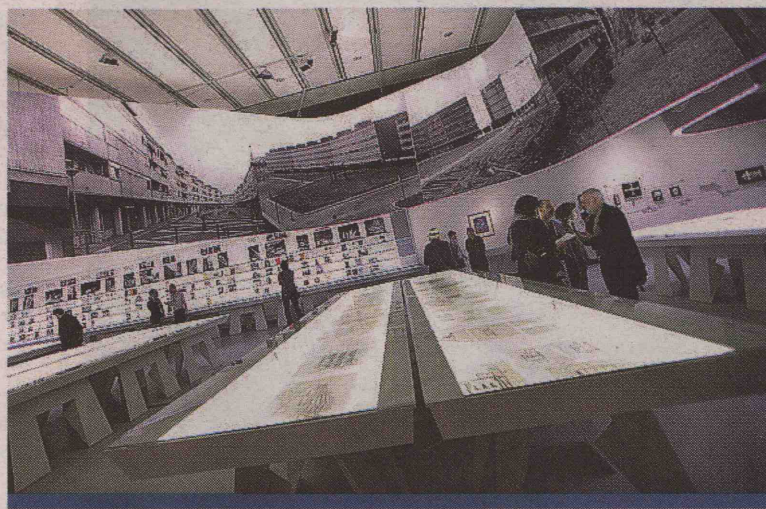
Trentasei ore a Roma. Un weekend breve. Quanto basta per scoprire il meglio della città, a patto di avere una buona guida. E' la filosofia della rubrica domenicale del New York Times che in una delle sue ultime puntate ha voluto dedicare l'ambito spazio a Roma. E «36 Hours in Rome» è il titolo dell'articolo anche sul sito del quotidiano ([www.nytimes.com](http://www.nytimes.com)) che ha sorpreso e fatto felici alcuni operatori turistici della Capitale.

«Le solite baggianate da americani», sminuiscono ora gli esclusi, lasciando intendere che l'itinerario proposto dalla giornalista e scrittrice Rachel Donadio sia scontato. Ma è davvero così? Al contrario: a differenza di altri reportage sulla Città Eterna, quello pubblicato sul NYT ha l'autorevolezza di un vademecum provato e aggiornato in prima persona. Perché soltanto uno straniero che sia frequentatore

assiduo della Capitale potrebbe conoscere e descrivere nei particolari i cambiamenti (continui a Roma) che modificano la mappa della Roma più cool.

E infatti, se in una precedente guida del 2006 (pubblicata sempre nella sezione «36 Hours in...»), il NYT suggeriva una cena di sabato sera a Casa Bleve, oggi il giornale americano punta sul più gettonato dei locali di alta ristorazione: Heinz Beck alla Pergola? Macché, si tratta di «Settembrini», a Prati, dove lo chef Luigi Nastri firma una cucina intrigante, che porta solide tracce dei suoi maestri Fulvio Pierangelini e Gennarino Esposito: la sua minestra ai 5 formati di pasta con ceci e gamberi promette di far sognare un americano a Roma. E' una di quelle «nuove scintille» di cui parla Donadio nel suo reportage.

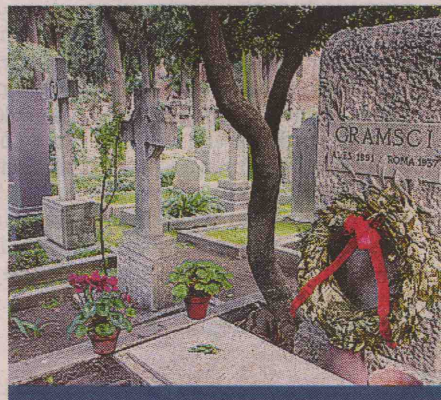
Non scrive nulla di scontato anche sullo skyline storico-artistico dell'Urbe, il New York Times: se pure dedica una tappa da Guida Rossa del Touring alla Galleria Borghese e si concede il classico tour alla chiesa dei Cavalieri di Malta per guardare dal foro nel portone che inquadra la cupola di San Pietro, 36 Hours in Rome non manca di fotografare la Roma delle avanguardie architettoniche. «C'è un museo fu-



**Ore 16** Il Maxxi è per il sito americano «il museo di arte contemporanea più ambizioso della città». E sebbene sia aperto da poco, vanta un'ottima collezione di opere importanti



**Ore 20.30** «For a change from the usual spaghetti all'amatriciana», c'è Settembrini in Prati, che «usa i classici ingredienti in modo nuovo»



**Ore 10** Iniziando un nuovo giorno, meglio pensare al comune destino: al Cimitero Protestante riposano John Keats e Antonio Gramsci



**Ore 19** «For a modern aperitivo», il sito consiglia il ReD davanti all'Auditorium, un posto «trendy e vivace, che accoglie la gente che va ai concerti e gli stessi musicisti»



**Ore 16** Lo shopping più originale? Dagli artigiani di San Lorenzo: Miriam B., Claudio Sanò, e Candle's Store



**Ore 20.30** Restando in zona, si cena al Pastificio San Lorenzo. Per il sito è il nuovo tempio della «creative kitchen»

## Esperta

L'autrice dell'articolo, Rachel Donadio, si dimostra una vera conoscitrice della Capitale, fra classici e novità

turistico che nel centro storico ha aggiunto colore alla scena architettonica romana», nota Donadio. E suggerisce di recarsi, il venerdì pomeriggio, 4 pm, al Maxxi in via Guido Reni: aperto in aprile è il luogo che Zaha Hadid ha fatto divenire il progetto più ambizioso della città. Ma l'autrice non dimentica l'Auditorium di Piano.

«Angoli nascosti, rampe dagli angoli assurdi, finestre oblique... e, sebbene recente, la sua nuova collezione permanente vanta lavori di un consi-



**Ore 14** Per chiudere, una visita al «Buco», al portone dei Cavalieri di Malta all'Aventino, per vedere «the city's best Baroque Joke», per una vista «breathtaking», mozzafiato

# The New York Times

Roma - dietro la piramide Cestia - dov'è sepolto tra gli altri John Keats (ma Donadio cita anche Gramsci). Una scelta forse influenzata dal fatto che poche settimane fa una classifica di Tripadvisor (il sito che conta 25 milioni di utenti viaggiatori) ha inserito l'amenissimo giardino ai primi posti nelle mete europee del turismo culturale. Al quarto le catacombe cristiane.

Sul fronte degli acquisti, lo shopping suggerito dal quotidiano statunitense mescola il già visto all'inconsueto, realizzando una mappa dei souvenirs de Rome comunque interessante. C'è una boutique a San Lorenzo - Made in San Lorenzo -, con il vicino il laboratorio di pelletteria di Claudio Sanò; c'è il negozio di candele a via dei Campani, ma anche la nuova Enoteca della Provincia di Roma, che affaccia sulla Colonna di Traiano ai Fori, dove acquistare delicatessen prodotte nell'Agro Romano o ai Castelli, dalle conserve di verdure alle marmellate.

Tornando ai luoghi gourmand, il New York Times si sposta dalle tavole di Settembrini a quelle del Pastificio San Lorenzo, dove la cucina creativa dello chef Stefano Preli è divenuta polo

d'attrazione intorno al quale ruota la moviola del quartiere: artisti e mecenati che frequentano le mostre dell'ex Pastificio Cerere. E anche in questo caso, l'articolo centra l'obiettivo di far vivere ai suoi lettori la vera Roma «up to date».

Soltanto sul fronte degli aperitivi i suggerimenti sono, di poco, superati: Freni e Frizioni, a Trastevere, non è più tra le mete preferite dai giovani dell'«happy hour». Meglio il Tre-Bar di via Flaminia, dicono i più informati, o il Sofia, a Ponte Milvio e Salotto Gianicolo sull'omonimo colle, con un affollato lounge bar, 8 privé, banco bar (con vista dall'alto sulla città) per finger food e cocktail tra dj set e street art.

Non resiste, poi, la Donadio, al fascino del-

la pizza romana, ma anziché citare un classico come Ai Marmi, il gettonatissimo Da Baffetto o l'incredibile La Fucina (al Portuense), si sofferma sui «trapizzini» di 00100 a Testaccio. Un peccato veniale che si può perdonare ad un'americana a Roma.

**Luca Zanini**

## Cimitero

Piuttosto inusuale la scelta del Cimitero acattolico: ma di recente l'ha citato anche il sito Tripadvisor, che ha 25 milioni di utenti

stente nucleo di artisti contemporanei fra i quali Francesco Clemente, Gerhard Richter, William Kentridge». Sul fronte opposto - temporale - il giornale segnala l'appena inaugurato (a metà settembre) Palazzo Barberini, con una sosta davanti a «Giuditta e Oloferne» del Caravaggio.

Sabato mattina, l'itinerario per turisti americani (ma anche i romani dovrebbero provarne alcune tappe) guida i visitatori ad un singolare «luogo di riposo»: il Cimitero Protestante di



GUARDA la galleria di foto sulle «tappe americane» su [Roma.corriere.it](http://Roma.corriere.it)